

## **CONTRO OGNI FORMA DI CRIMINALITA' ORGANIZZATA. VERSO LA COSTRUZIONE DI UNA RETE DI LEGALITA' ORGANIZZATA**

Il fenomeno mafioso, nato nell'800 nel Mezzogiorno d'Italia, non solo non è scomparso ma, a partire dal Novecento, si è addirittura espanso a livello nazionale e globale. Le mafie, oltre che essere organizzazioni criminali, sono diventate anche delle banche e delle imprese, capaci di operare contemporaneamente sia nei mercati legali che illegali. Questa trasformazione è stata determinata da una serie di cause, tra le quali spiccano l'ingente mole di capitali che esse hanno accumulato con il traffico di sostanze stupefacenti e la collaborazione che è stata loro fornita, spesso tramite attività corruttiva, per riciclare questo denaro nell'economia legale, da parte di soggetti della cosiddetta "area grigia" o "borghesia mafiosa", composta da politici, imprenditori, professionisti, membri del mondo finanziario, delle forze di polizia e della magistratura.

Le inchieste giudiziarie svolte nel corso del primo decennio degli anni del 2000 in Piemonte – si pensi ad esempio all'inchiesta "Minotauro" – e in altre regioni settentrionali hanno evidenziato la presenza di tutte le mafie italiane, con una particolare prevalenza della 'ndrangheta calabrese, protagonista di una vera e propria *colonizzazione* dell'Italia del Nord, come è stato messo in evidenza dalla Direzione nazionale antimafia. Una colonizzazione che, secondo i dati diffusi dalla Direzione investigativa antimafia (DIA), nel settentrione può contare su 46 Locali – strutture di coordinamento criminale – di cui 16 in Piemonte, e che mira a controllare pezzi di territorio e di mercati. In tal senso, la 'ndrangheta si è presentata come un *problem solver*: da una parte prestando denaro ad imprese in difficoltà e, dall'altra, offrendo servizi per l'esecuzione di truffe e frodi ai danni dell'Erario statale, prevalentemente attraverso l'emissione di fatture false per operazioni inesistenti da parte di aziende da essa controllate. In Piemonte sono state confiscate 68 aziende e nel triennio 2019-2021 sono state emesse 61 interdittive antimafia da parte delle prefetture. Insieme al comparto economico, anche la politica ha manifestato le sue vulnerabilità. Dal 1991 ad oggi, in Italia sono stati sciolti per infiltrazione mafiosa 279 Comuni. La maggior parte degli scioglimenti è avvenuta nel Sud Italia, ma non mancano anche casi registrati nel Nord della penisola. Nel 1995, è stato Bardonecchia, in Piemonte, il primo Comune ad essere fatto oggetto di questo provvedimento. Altri Comuni sciolti nella stessa regione sono stati Leini e Rivarolo Canavese.

Un altro indicatore utile a rilevare la presenza delle mafie nell'economia e a contrastare il riciclaggio di denaro di provenienza illecita è rappresentato dal numero delle operazioni finanziarie sospette (SOS) fornito dall'Unità di informazione finanziaria di Banca d'Italia. Tra il 2021 e il 2022, in Piemonte le SOS sono state complessivamente 17.296, registrando un aumento dell'8,5% tra un anno e l'altro e rappresentando l'11% del totale nazionale per l'anno 2022. La provincia di Torino con 10.403 SOS

registrate negli ultimi due anni è risultata essere quella con i dati più elevati, distanziando sensibilmente le altre province.

In Piemonte, come ha scritto la DIA nella sua più recente relazione semestrale, la 'ndrangheta tende "ad agire sottotraccia, preferendo l'infiltrazione silente ad azioni violente". La DIA evidenzia, inoltre, come la mafia calabrese nel territorio piemontese sia radicata ed "esprima "locali" e 'ndrine distaccate" strettamente collegati alla Calabria ma dotati di autonomia operativa". Da ultimo, la DIA rileva che "gli ambiti criminali in cui opera la 'ndrangheta in Piemonte e in Valle d'Aosta afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, nonché alle truffe. Si inserisce inoltre nei settori finanziari leciti allo scopo di effettuare operazioni di riciclaggio di capitali illecitamente acquisiti e nel campo dell'edilizia sia pubblica, sia privata, con particolare interesse alla partecipazione nell'appalto di grandi opere". Si tratta di un *alert* al quale prestare particolare attenzione, soprattutto in vista dell'attuazione dei progetti finanziati dal PNRR e tenuto conto dell'impatto fortemente critico che ha avuto la pandemia sul mondo economico-produttivo.

Di fronte a questo scenario è bene che si levi una voce chiara e unitaria, che l'azione di prevenzione e contrasto alle mafie non resti qualcosa di circoscritto ai soli "addetti ai lavori".

Contro le mafie e la corruzione, come la storia, anche drammatica, del nostro Paese ha insegnato, insieme alle attività repressive, occorre un'azione corale di prevenzione capace di operare con un approccio sistemico e interdisciplinare.

Con queste Giornate della Legalità, promosse dal Comune di Torino in collaborazione con la Fondazione per la Cultura Torino, Avviso Pubblico e Libera, si muove il primo passo verso la costruzione di una **rete di "legalità organizzata"**.

Un percorso condiviso, che vuole coinvolgere numerosi stakeholder in un perimetro progettuale organizzato: il mondo della scuola, della politica, dell'economia, della finanza, delle religioni, delle istituzioni, delle forze di polizia, della magistratura e della società tutta. Una rete di reciproco aiuto, sostegno politico ed istituzionale utile a diffondere la conoscenza corretta del fenomeno mafioso, aumentare la consapevolezza della sua pericolosità per la sicurezza, l'economia e la democrazia, offrire strumenti di prevenzione, accogliere e mettere in comune informazioni e segnalazioni, diffondere buone prassi amministrative, stimolare la partecipazione alla vita della comunità, diffondere la cultura della legalità ancorata ai principi della Costituzione.

A 40 anni dall'omicidio del Procuratore della Repubblica Bruno Caccia, Torino prosegue la sua lotta contro le mafie e fa rete per la Legalità.